



Tanda, Giuseppa (1998) *Introduzione. Antichità sarde*,
Vol. 5 , p. 7-10

<http://eprints.uniss.it/6008/>



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

ANTICHITÀ SARDE
Studi e Ricerche

N. 5

ARCHEOLOGIA DELLE ISOLE
DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE

a cura di G. Tanda

Stamperia Artistica

ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche

Redazione e Amministrazione:

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE E DELL'ANTICHITÀ
Piazza Conte di Moriana, 8. Tel.. 079 229694/229698
07100 SASSARI

Comitato scientifico

ANTICHITÀ SARDE:

Ercole Contu (prof. Emerito di Antichità Sarde, Università di Sassari);
Enrico Atzeni (Università di Cagliari)

PROTOSTORIA

Gian Luigi Carancini (Università di Perugia)

PALETOLOGIA

Alberto Cazzella (Università di Roma "La Sapienza")

PALEONTOLOGIA UMANA

Carlo Tozzi (Università di Pisa); Franco Germanà (Università di Sassari)

PALEOBOTANICA

Maria Follieri (Università di Roma "La Sapienza")

ARTE PREISTORICA

Emmanuel Anati (Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte)

Direttore

Giuseppa Tanda

Comitato di redazione

Stefania Bagella, Anna Depalmas, Giuseppina Marras,
Maria Grazia Melis, Carla Del Vais

Segreteria di redazione

Carla Del Vais

© Copyright: Università degli Studi di Sassari - Settembre 1999

Edizione a cura della Stamperia Artistica s.n.c.

di Francesco Poddighe & C. Sassari

Introduzione

Fra gli archeologi preistorici sardi delle due Università isolane, negli ultimi quarant'anni, si è osservato un notevole interesse scientifico verso le Isole del Mediterraneo occidentale.

Tale interesse è nato dall'esigenza d'individuare, sviluppare ed approfondire tematiche archeologiche delle Isole -come il primo popolamento, l'evoluzione delle culture al loro interno e nei rapporti interattivi con i gruppi umani vicini, la comunicazione su rotte marine, la creazione di reti o di circuiti di scambio di materie prime- secondo un approccio funzionale alle problematiche dell'insularità ed avendo come termine cronologico un ampio arco che va dalla Preistoria all'Età medievale.

Fra queste Isole la Sardegna, per la sua posizione centrale nel Mediterraneo, inevitabilmente si pone come "cerniera culturale" tra l'Oriente e l'Occidente. Costituisce, quindi, il punto di partenza, di riferimento e di confronto delle ricerche sia per la straordinaria successione delle culture che cominciano con il Paleolitico Inferiore (sarebbe, quindi, una delle più antiche terre popolate) sia per la specificità delle sue manifestazioni culturali.

Non sorprendono, pertanto, i frequenti contatti e scambi tra gli archeologi preistorici sardi e le principali istituzioni culturali sia delle Isole Baleari e, specificamente, con l'Università di Maiorca (Prof. Gullelmo Rosselló Bordoy) e con il Museo di Minorca (Dott. Lluís Plantalamor Massanet) sia della Corsica, con l'Università di Corte (Prof. M. C. Weiss), con il Service Régional d'Archéologie (Dott. Joseph Cesari) e con il Museo di Sartène (dott. Paul Nebbia).

Appare evidente che le linee di ricerca degli studiosi sardi, perfettamente consapevoli della specificità della propria cultura, può essere interpretata come l'espressione dell'esigenza di "misurare" tale specificità, nei suoi aspetti qualitativi e quantitativi, con un confronto diretto con altre culture isolate.

In quest'ottica, a partire dal 1991, nell'Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche, oggi nel Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità, si è ritenuto imprescindibile approfondire le ricerche già intraprese, ma in un quadro programmatico di respiro mediterraneo, articolato nel tempo per tappe, a breve e medio termine, sia per sviluppare indagini a livello teorico, sia per verificare ed elaborare modelli di studio d'ambito interdisciplinare.

Dall'interazione delle ricerche nei vari settori si potrebbe, infatti, non solo ricostruire i processi di genesi e di sviluppo delle culture in alcune Isole del Mediterraneo, come la Sardegna, la Corsica e le Baleari, ma anche individuare e puntualizzare le reciproche influenze ed interferenze in un arco di tempo assai vasto a partire dal Paleolitico.

In tal modo si avrebbero gli strumenti per verificare se la condizione di insularità abbia davvero bloccato lo sviluppo culturale delle comunità isolate (come spesso si afferma) o se invece essa non abbia contribuito in maniera determinante a costruire specificità di straordinario valore ed importanza, uniche nel Mediterraneo, in un quadro di elevato sviluppo socio-economico, come sembra di intravedere in Sardegna, ad esempio, nella civiltà nuragica.

Su queste basi teoriche è stato delineato un programma di ricerche assai ampio ed articolato, riguardante tre contesti insulari relativi alla **Sardegna** (Alta e Media Valle del Tirso), alla **Corsica** (I Calanchi-Sollacaro), alle **Isole Baleari** (Cap de Forma-Minorca), privilegiando le due linee di ricerca da tempo seguite dalla cattedra di Preistoria e Protostoria di una regione europea (Sardegna), *l'archeologia ed il territorio, l'archeometria della ceramica*.

In **Sardegna** l'Alta e Media Valle del Tirso sono state oggetto di studio negli ultimi dieci anni nell'ambito di diversi progetti di ricerca riguardanti il Goceano ed il territorio del Comune di Sedilo (tutti coordinati dalla scrivente), fra i quali i seguenti: "Studio-progetto per il censimento dei Beni Archeologici del Goceano"; "Iloi-Sedilo: l'uso del territorio dal Neolitico all'età medievale" (quest'ultimo avviato con il contributo del C. N. R. e continuato con i finanziamenti del Comune di Sedilo). Nell'ambito dei suddetti progetti sono state allestite due mostre grafiche e fotografiche, una sul Goceano dal titolo "*Goceano. I segni del passato*", di cui è stato pubblicato il catalogo (AA.VV., *Goceano. I segni del passato*, catalogo della mostra inaugurata a Bono (SS) il 28/12/1992, Sassari, 1992), l'altra dal titolo *Dieci anni di ricerche archeologiche a Sedilo*, Sedilo 4-31 luglio 1995. Le indagini condotte con i finanziamenti del Comune di Sedilo sono state pubblicate in otto volumi (*Sedilo 1-8*).

In **Corsica** dal 1991 sono cominciati, con la Direzione scientifica della scrivente, in collaborazione con il Dott. Joseph Cesari, gli interventi di scavo archeologico nell'Abri 1 o Sapar'Alta, del sito de I Calanchi (a Sollacaro-Corse du Sud).

I primi risultati sono stati presentati al XIII Congresso dell'U.I.S.P.P. (Forlì 8-14 settembre 1996).

Quasi contemporaneamente è cominciata la collaborazione scientifica tra le

due Università Sarde e l'Università di Corte nel quadro del programma comunitario INTERREG 1 (*Origine e sviluppo del Neolitico e delle culture megalitiche nella Sardegna settentrionale e nella Corsica meridionale*), poi continuato nel programma INTERREG 2 (*Origine e sviluppo del Neolitico e delle culture megalitiche nella Sardegna settentrionale e nella Corsica meridionale. Strutture funerarie e d'abitato tra il Neolitico recente e l'Età del Rame. Le Grotte di Monte Crasta ad Osilo*).

Alcuni risultati delle indagini sono stati pubblicati nei voll. I-II di AA. VV., *Interreg-Préhistoire Corse-Sardaigne*, Portovecchio, 1995.

L'attività di ricerca nelle isole **Baleari** ha avuto inizio con tre campagne di rilevamento e studio del complesso talaiotico e ipogeico di Cap de Forma ad opera della cattedra di Archeologia Fenicio-Punica dell'Ateneo di Cagliari, in collaborazione con il Direttore del Museo di Minorca, dott. Lluís Plantalamor, e con la scrivente, dell'Università di Sassari. A partire dal 1991 è iniziato lo scavo delle strutture funerarie e d'abitato, nell'ambito della ricerca "*Rapporti tra la Sardegna e le Isole Baleari durante le età del bronzo e del ferro: emergenze monumentali e di cultura materiale della preistoria minorchina nel quadro delle interrelazioni mediterranee*".

L'indagine nei tre contesti archeologici insulari è stata articolata secondo un **approccio interdisciplinare** finalizzato alla definizione e raccolta globale dei dati monumentali, integrati con tutte le variabili geografiche ed ambientali che contribuiscano a definire le realtà territoriali in esame, con la classificazione e definizione dei reperti mobili individuati. La documentazione, grafica, fotografica e fotogrammetrica, viene arricchita dalle risultanze dell'acquisizione dei dati paleoambientali.

Lo scavo stratigrafico viene condotto per Unità Stratigrafiche, con raccolta dati e documentazione volta alla creazione di una base di indagine omogenea che permetta di estendere alle diverse zone in esame un analogo approccio di studio e interpretazione.

I territori sono interessati da una ricognizione estensiva per grandi aree o per individuazione di un campione casuale o sistematico al fine di ricostruire un accettabile sistema di occupazione e uso del territorio; in questa fase si utilizzano modelli teorici atti ad accertare le potenzialità di una regione e i modi dello sfruttamento economico (*carrying capacity, site catchement analysis*), la pertinenza di un ambito territoriale ai diversi siti e una loro eventuale organizzazione gerarchica (*poligoni di Thiessen, central place, x-tent*).

A proposito dell'archeometria della ceramica studi sperimentali di tecnologia

ceramica sono in corso, utilizzando non solo l'usuale documentazione grafica e fotografica integrata dalla classificazione macroscopica degli impasti, e dalle analisi di tipo spettrografico, chimico-fisico e radiografico, ma con un indirizzo preferenziale accordato alla sperimentazione sulle temperature di cottura e, in genere, sulle tecniche di fabbricazione, volto all'individuazione di metodi e tecnologie e all'accertamento di eventuali particolari provenienze delle materie prime utilizzate.

Nelle pagine seguenti sono presentati tre lavori su alcuni risultati delle indagini archeologiche condotte nelle Baleari, a Minorca, nel sito di Cap de Forma (Mahon); in Corsica, nell'Abri 1 o Sapar'Alta, I Calanchi (Sollacaro); in alcuni campioni di ceramiche preistoriche, sulla linea dell'archeometria della ceramica.

GIUSEPPA TANDA

*Professore associato di Preistoria
e Protostoria della Sardegna*

Sassari, settembre 1999